

# Dopo il big bang, il Cavaliere sostenuto da 13 partiti. Prodi dipendeva "solo" da 11

di MARIO AJELLO

ROMA - Non stavamo diventando un Paese bipartitico, la mia vocazione maggioritaria contro la tua e basta con i nanetti, i cespuglietti, i frammentini da partitocrazia, i furbetti da one man party che non tengono all'interesse generale e badano soltanto al tornaconto personale? **Silvio Berlusconi** c'ha mai creduto, si ricorda del tutto e per sempre dopo aver dato un'occhiata (choc) alla nuova geopolitica parlamentare prodotta dal big bang della crisi di governo. Se Romano Prodi doveva governare solo con tre voti, ma con il sostegno di undici sigle di Palazzo (chi ricorda più gli Ecologisti Democratici? E l'Unione Democratica Dei Consumatori che aveva più maiuscole che elettori? E i Socialisti per la Costituente? E l'Alleanza autonomista e progressista?), Silvio Berlusconi si



## L'IRA DI SCILIPOTI

«Affronterò fisicamente i mascalzoni che m'offendono»

trova in una condizione ancora più dolorosa. Pareggia con il Professore, per quanto riguarda i tre voti striminziti per la sopravvivenza, ma lo batte purtroppo per lui nel numero delle sigle di partito che lo sostengono e, come un Pallaro o un Turigliatto qualsiasi, possono ricattarlo.

Alcune diciture, nella mappa del neo-potere a sostegno dell'ex autocrate di Palazzo Chigi, sono davvero astruse. Il Pid, per esempio. Ma che è il Pid? Una sgrammaticatura per dire Pil? Una va-

riante del Pd? L'acronimo che descrive la situazione generale: Poveri Italiani Derelitti? No. Pid sta per Partito dell'Italia Domani. Ovvero: **Cuffaro**, Mannino, gli scissionisti anti-casiniani **21/10/10** ai quali, andati in soccorso del Cavaliere, verranno ricompensati con un posto di governo. Forse la delega per il Mezzogiorno a **Saverio Romano**, al quale andrebbe dato **il posto di ministro** accetti di accettare il posto che fa il vago in stile vetero-democristiano. «Sono le condizioni politiche lo richiedono, potremmo assumerci le nostre responsabilità». Suvvia... Il Pid diventerà, nel rimpasto del Cavaliere, il sesto partito neo-democristiano al governo. In coabitazione con l'Adc (Alleanza di Centro) di Pionati, il quale secondo Berlusconi «va ricompensato» perché ha strappato all'opposizione, scindendolo dai Lib-Dem ex diniani di Melchiorre e Tanoni, il barbuto Grassano che magari farà a sua volta un partitello personale. E in condominio con la Dc per le Autonomie del ministro Rotondi, con i Popolari Europei del sottosegretario democristiano **Giovannardi**, con la Dc di Pino Pizza (sottosegretario democristiano all'Istruzione), con quelli di Noi Sud (dell'ex ministro scudocrociato e attuale sottosegretario Enzo Scotti). Verrà il mal di testa, al Cavaliere semplificatore e disabituato alla giungla, davanti a questa massa di soggetti e soggettini cui è costretto a ricorrere per sopravvivere? Fra di essi c'è, chiamiamolo così, il Partito Pro-life: cioè quello dei "finiani buoni" - per ora Moffa, Siliquini e Polidori - ai quali potrebbero aggiungersi un'altra decina di gianfranchisti pentiti e pronti a fare un proprio gruppo a sostegno del Cavaliere. E ancora. I grandi: Pdl e Lega. I minimi: i due deputati sudtirolesi (filo-governativi, ma astenuti l'altro giorno), i Repub-

blicani di Nucara (erano due, lui e La Malfa, ma il figlio di Ugo è passato all'opposizione), più l'Union Valdotaine che può vantare una sola star a Montecitorio (Roberto Rolando Nicco).

La geopolitica della maggioranza a 13 assegna poi un ruolo centrale («Siamo un movimento centristi») al Movimento di Reinvenzione e Responsabilità Nazionale, ossia **Carlo Cossario-Scilipoti**. Quest'ultimo - nel cui sito Internet campeggia il motto di Totò negli «Onorevoli»: «Tre voti a te, tre appalti a me» - ieri era proprio arrabbiato: «Mi accusano pure di aver abbattuto le Torri Gemelle. Ma i mascalzoni che mi gettano fango da lontano, abbiano il coraggio di affrontarmi direttamente!!!». Insomma, si sta anche per aprire nel Palazzo una stagione di duelli. E vista la densità numerica dei partiti, Montecitorio si trasformerebbe in una palestra per spadaccini. Basta così? No. Se ai Magnifici Tredici del neo-governo si aggiungeranno gli eventuali scissionisti del Pd (ammesso che esistano) e se, ma qui il discorso prevede che si vada ben oltre un semplice rimpasto, arriva anche l'Udc, si balza a quota 15. Il bipartitismo è facile da pronunciare, ma non esiste. Il quindicipartitismo è un obbrobrio lessicale, ma eccolo qui.



## LA RICOMPENSA PER NUCARA

Si è speso tanto e «andrà risarcito», dice Silvio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

